

RESOCONTO STENOGRAFICO  
Presidenza del Presidente Monna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo "*Incentivi per politiche ambientali negli Istituti scolastici statali di ogni ordine e grado sul territorio nazionale*". Il relatore, senatore Dell'Atti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

DELL'ATTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, la nostra proposta di legge è motivata dalla convinzione della necessità, per le giovani generazioni, di acquisire maggiore consapevolezza dei problemi ambientali e di un loro effettivo coinvolgimento nelle politiche di tutela del territorio. Senza paventare prospettive catastrofiche, che pure presentano un elevato grado di verosimiglianza rispetto alle prospettive future, appare oggi quanto mai urgente la sensibilizzazione dei giovani al rispetto e alla tutela dell'ambiente. Naturale, dunque, vedere nella scuola, agenzia educativa per eccellenza, l'avanguardia di una "rivoluzione verde" fatta più di piccoli passi che di grandi scelte. Il disegno di legge prende dunque le mosse non solo da un'attenta e ponderata analisi dei dati statistici, che in abbondanza evidenziano l'alta percentuale di spazzatura prodotta e la scarsa capacità di effettuare un'efficace raccolta differenziata, ma anche da una meditata riflessione sulle ultime vicende salite agli onori della cronaca, che certo descrivono la situazione italiana meglio di qualunque dato e qualsiasi cifra. Stiamo vivendo, come popolazione italiana, e ancor di più come genere umano, un periodo molto particolare della Storia, caratterizzato da una vera e propria crisi culturale, che ha avuto la sua importante parte nella crisi economica dalla quale l'Italia, seppure a fatica, sta uscendo e che affonda le sue radici nella mancanza di quei valori morali e civili, che dovrebbero essere alla base di un Paese moderno e occidentale propriamente detto, come l'Italia. Tra questi principi, non può mancare il rispetto per la natura e per l'ambiente in cui l'uomo vive. Natura che, invece, è troppo spesso sfruttata dall'ingordigia di progresso, tipica dell'uomo moderno, e che non sempre si dimostra ben disposta ad accettare tutti i nostri soprusi: basti guardare al recentissimo e doloroso avvenimento di Messina per rendersene conto. Preso atto di tale situazione, è nostro dovere, onorevoli colleghi, intraprendere iniziative legislative - e, al tempo stesso, sollecitare decreti governativi - che si muovano nella direzione unitaria di risolvere i problemi attualmente esistenti legati alla raccolta differenziata ed allo smaltimento dei rifiuti, ma soprattutto che prevengano il futuro incorrere in tali problematiche, al fine ultimo di evitare il riproporsi di scenari drammatici ed estremamente degradanti, come la Napoli di qualche mese fa. A ciò deve aggiungersi il problema energetico. Ogni anno l'Italia consuma circa 200 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) di energia primaria, in gran parte petrolio e gas naturale.

Decisamente troppo, sia per i costi elevatissimi, sia perché il petrolio s'avvia verso l'*oil peak* – quel picco di produzione (nel 2013, secondo stime recenti) oltre il quale sarà sempre più oneroso sfruttare le riserve – e perché, ancora una volta, l'Unione europea e soprattutto il nostro stesso futuro c'impongono di ridurre in fretta le emissioni di CO<sub>2</sub>. Sono in molti, e in prima linea gli scienziati, a scommettere sulle fonti rinnovabili unite all'utilizzo di materiali per l'edilizia eco-compatibili. L'Agenzia internazionale dell'Energia (Aie) prevede che per soddisfare gli obiettivi di taglio della CO<sub>2</sub> individuati dall'Onu, le fonti rinnovabili dovranno e potranno coprire il 50% della domanda elettrica mondiale, obiettivo che fino a cinque anni fa prospettavano solo gli ambientalisti. Le potenzialità, a detta degli esperti, ci sono e viene sottolineato anche come l'uso di fonti rinnovabili potrebbe essere un importante fattore per il superamento dell'attuale crisi economica globalizzata. Anche in questo ambito, tuttavia, il nostro Paese ha accumulato sensibili ritardi e deve scontare antieconomiche lungaggini burocratiche. Preso atto di tale situazione, il disegno di legge proposto provvede a stanziare incentivi in favore di istituti scolastici per finanziare, in primo luogo, specifiche iniziative di raccolta differenziata, impiego di materiali edili eco-compatibili, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei plessi scolastici. Iniziative indispensabili nell'ottica di una scuola che non si proponga ai giovani esclusivamente come centro di educazione ambientale, ma soprattutto quale esempio di eco-compatibilità, al fine di produrre un impatto efficace sugli studenti e risultati a catena sulle loro famiglie e sui componenti della loro comunità locale. Appare infatti necessario che la scuola, in conformità a quanto più volte ribadito dall'Unione europea e dalle organizzazioni internazionali, crei consapevolezza e capacità critica negli studenti, affinché essi elaborino proposte serie e motivate di gestione responsabile e sostenibile dell'ambiente, indirizzandoli verso scelte e comportamenti sensibili.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il senatore Mele. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando riguarda anche, come ben ha sottolineato il senatore Dell'Atti, un annoso problema italiano: quello dei rifiuti e, in particolar modo, del loro smaltimento. Vorrei richiamare la vostra attenzione sui dati della ricerca dal titolo "*Rifiuti urbani smaltiti*" che l'Istituto di statistica Istat ha recentemente inserito all'interno del rapporto "*100 statistiche per il nostro Paese*". Ebbene, nel nostro Paese ogni cittadino produce annualmente 324,7 Kg di spazzatura. Il resoconto Istat, che si basa anche su dati del "*Rapporto rifiuti 2006*" dell'Apat e su dati Eurostat, ha preso in considerazione il periodo 2005-2007, evidenziando gli indici dei rifiuti di tutta Italia e

sottolineando, regione per regione, l'altissimo tasso di spazzatura prodotta e la scarsa capacità di effettuare un'efficace raccolta differenziata. Dati, questi, che disegnano, con ogni evidenza, una situazione critica per l'Italia, soprattutto se raffrontata con il dato europeo. La media italiana, infatti, rappresenta un valore ben al di sopra dello standard comunitario, attestato attorno ai 230 kg *pro capite*: un divario, dunque, di quasi 100 kg *pro capite* di spazzatura prodotta. Il rapporto Istat, inoltre, mette in evidenza la grande differenza tra regioni del Nord e regioni del Sud. I rifiuti prodotti per persona nelle regioni del Nord-Ovest sono pari a 195 kg all'anno, nel Nord-Est 226 kg, mentre nel Mezzogiorno d'Italia la media è addirittura di circa 400 kg *pro capite*. A ciò deve aggiungersi che nel 2006, solo un quarto dei rifiuti solidi urbani prodotti nel nostro Paese è stato avviato alla raccolta differenziata. La media nazionale si attesta infatti al 25,8%, ma anche qui le differenze tra il nord e il Mezzogiorno sono rilevanti: al nord, è oggetto di raccolta differenziata il 33,5% dei rifiuti, al centro il 17,1% e, fanalino di coda, il sud con solo il 7,7%. Palese, dunque, è l'assenza, soprattutto nelle regioni del centro-sud, di una "cultura" della raccolta differenziata a fronte di una recente direttiva europea che, invece, fissa misure per ridurre la produzione di rifiuti e impone il ricorso a regimi di raccolta differenziata entro il 2015 per aumentare di almeno il 50% il riutilizzo e il riciclaggio nel 2020. Dalle considerazioni che ciascuno può trarre da tali dati oggettivi, appare chiara la grande valenza della proposta oggi in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Bufano. Ne ha facoltà.

BUFANO. Signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando nasce anche dall'esigenza di favorire un mutamento della politica energetica nel nostro Paese, in modo da privilegiare la produzione da fonti rinnovabili. Dai dati resi noti dal Gestore dei servizi elettrici sulle fonti rinnovabili emerge come, in Italia, ci sia stato nell'ultimo periodo un incremento del 21% di produzione di energia rinnovabile imputabile in larga parte al consistente aumento della produzione idroelettrica, cresciuta addirittura di circa il 27%. La fonte solare ha visto, inoltre, un incremento in termini di capacità di circa il 400%, passando da un valore di 87Mw nel 2007 a 431 Mw nel 2008. Robusti sono stati anche gli incrementi di capacità delle fonti eolica e biomasse, cresciute, rispettivamente, del 30% e 16%. Passando in rassegna la distribuzione per aree geografiche della produzione rinnovabile del 2008, si nota facilmente come nell'Italia settentrionale si concentri più del 75% della produzione nazionale; in particolar modo tra Lombardia e Trentino Alto Adige. Tra le regioni del centro la più virtuosa risulta essere l'Abruzzo, mentre fra le regioni meridionali si distingue la Puglia con quasi il 5% del totale nazionale. Nel ranking della produzione di energia da fonte rinnovabile nei paesi dell'UE15, nell'anno 2008, l'Italia risulta così essere

quinta dopo Germania, Svezia, Francia e Spagna. Questi dati, naturalmente, ci fanno ben sperare, tuttavia essi non rappresentano fedelmente la situazione energetica italiana. Questo incremento rilevato negli ultimi anni rappresenta, infatti, solo una minima percentuale sul totale dell'energia prodotta. A nostro avviso, al contrario, l'Italia dovrebbe e potrebbe incrementare ancora la produzione di energia pulita, soprattutto perché gode di una posizione geografica e di una conformazione territoriale che ben la predispongono all'installazione di impianti fotovoltaici, pale eoliche e centrali idroelettriche. Ci sembra quindi pregevole ed opportuno suscitare nei giovani una nuova sensibilità ad investire nel rinnovabile, nella certezza che i temi della sostenibilità avranno un sempre maggior spazio nel dibattito sociale, scientifico e politico del prossimo futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Sgura. Ne ha facoltà.

SGURA. Signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, vorrei sottolineare, all'interno del disegno di legge che oggi qui esaminiamo, la centralità data alla scuola come veicolo per il cambiamento culturale necessario all'attuazione di riforme di interesse sociale e ambientale. L'accelerazione intensa, e non sempre prevedibile, dei mutamenti politici, ideologici, economici, culturali ed ambientali della nostra epoca, sono il quadro di riferimento entro cui la scuola italiana deve oggi sapersi muovere. L'investimento di energie sull'educazione ambientale ci appare, allora, una delle vie privilegiate da percorrere per comprendere la complessità del reale e prendere coscienza della necessità di modificare la relazione uomo-natura, passando da una visione del mondo che vede l'uomo *dominus* della natura a una visione che vede il suo futuro dell'uomo inscindibilmente connesso a quello dell'ambiente. Sono riflessioni che delineano nuove finalità formative, che favoriscano la percezione, l'analisi e la comprensione dei cambiamenti, al fine di diventare cittadini consapevoli e responsabili nei confronti di sé, dell'ambiente e della comunità, intesa non solo come localistica società di appartenenza, ma - in questa nostra realtà sempre più globalizzata - planetaria. Il filosofo Edgar Morin definisce l'ecologia come "la prima scienza nuova, che riesce ad affrontare il problema delle relazioni tra la vita e la morte, tra scienza e coscienza, tra umanità e natura, al di là del pensiero semplificatore che, per lungo tempo, ci ha celato questioni vitali." Occuparsi dunque di relazioni uomo-ambiente significa occuparsi di strutture complesse, ognuna delle quali è parte di sistemi, di reti di relazioni non facilmente comprensibili e descrivibili se considerati come singoli elementi, né interpretabili attraverso punti di vista univoci, ma piuttosto, e soltanto, attraverso la comunicazione fra saperi diversi. E' evidente, dunque, come tale complessa opera di formazione non possa che passare attraverso la scuola, luogo fondativo della coscienza critica e sociale di ogni individuo. Appare allora chiaro come la nostra proposta affondi le proprie

radici nei contenuti etici dell'educazione ambientale, non ridotta a semplice studio naturalistico, ma come azione che promuova cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti, sia a livello individuale che collettivo. Concetti e conoscenze non come nozioni fine a se stessi, ma come scelta metodologica e strumentale volta a promuovere processi intenzionali di cambiamento attraverso l'azione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

DELL'ATTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, da quanto emerso anche dagli interventi dei senatori Mele e Bufano, la situazione italiana risulta ancora una volta deludente, in particolar modo se confrontata con il resto dell'Unione europea. Come tutti ben sappiamo dalla storia del secolo scorso, l'Italia fu uno dei primi Paesi a credere nel progetto e nel sogno di un'Europa unita e a spendere capitali economici e umani per realizzarlo; e sempre l'Italia è il terzo Paese per rappresentanza al Parlamento Europeo con 72 deputati. È evidente, quindi, come agli occhi della comunità europea e mondiale, la nostra nazione giochi un ruolo di primaria importanza nelle politiche comunitarie e nelle scelte multilaterali sulle quali, ogni giorno, i Paesi del vecchio continente devono confrontarsi. È pertanto incomprensibile come gli investimenti verdi dell'Italia nelle misure anti-crisi occupino solo l'1% del totale globale, contro il 19% della Germania, il 10% della Spagna, l'8% della Francia ed il 7% del Regno Unito. Proprio alla luce dei dati oggettivi che confortano ed evidenziano la verità di quanto da me purtroppo illustrato, occorre al contrario riportare la nazione agli standard dei maggiori Paesi europei. E lo si può fare non solo promuovendo iniziative concrete, a livello governativo, che mirino in maniera diretta ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata o a favorire l'utilizzo di energie alternative e materiali ecocompatibili, ma anche, e soprattutto, con proposte legislative - come il disegno di legge in esame - tese a sviluppare una nuova *forma mentis* di piena consapevolezza della problematica ambientale, che trova in quella energetica il naturale complemento. Una consapevolezza, questa, che va creata a partire da chi rappresenterà la classe dirigente del domani: mi riferisco ovviamente ai giovani, che ogni giorno popolano le nostre scuole e che ogni giorno ricevono da esse importanti opportunità di conoscenza e sapere. Perciò, come ben osservato dal senatore Sgura, occorre oggi più che mai, nel contesto di post-crisi economica che stiamo vivendo, sensibilizzare i giovani alle politiche ambientali e aprire le scuole ai temi di eco-compatibilità ed energie alternative. Sono profondamente riconoscente ai senatori per i loro interventi, coi quali hanno caratterizzato la valenza del nostro disegno di legge ed hanno rimarcato alcune questioni cui, nella relazione introduttiva, avevo unicamente accennato, per rimanere nell'ambito della stretta esplicitazione di

alcuni punti chiave. Concludo, onorevoli colleghi, con l'affermare che il disegno di legge oggi esaminato rappresenta un piccolo, grande passo verso quel processo di "rivoluzione culturale" di cui tanto si parla e che appare così necessario per superare una serie di problematiche contingenti, ormai tipiche del mondo contemporaneo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TAGLIENTE, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme sottolineare l'aspetto di coerenza e continuità della proposta in esame con gli indirizzi già espressi dal mio Dicastero. La scuola, infatti, quale ente educativo e formativo, ha l'importante compito di indirizzare gli alunni verso scelte e comportamenti a favore dell'ambiente, creando così le basi di una cittadinanza attiva e responsabile. Già nel settembre dello scorso anno, infatti, fu presentato un bando di concorso per l'assegnazione di due milioni di euro ad istituti scolastici campani al fine di potenziare le attività sul tema della tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica. Gli incentivi furono allora destinati agli istituti che avevano presentato i migliori progetti per il recupero e la salvaguardia del territorio. Certamente sono maggiori il raggio d'azione e le potenzialità cui aspira il presente disegno di legge, a dimostrazione di come la nostra scuola si stia impegnando nel riconoscimento dell'importanza di esplorare il rapporto fra le tematiche educative della crescita e dello sviluppo dell'autonomia dei soggetti dentro una visione "ecosistemica". Una visione, cioè, che sottolinea l'interazione fra processi e percorsi soggettivi e sollecitazioni che provengono dall'ambiente naturale, sociale, culturale attraverso procedure motivanti, attive, concrete. Queste riflessioni sono presenti in gran numero nei documenti ministeriali, tra i quali cito ad esempio la Circolare n. 149 del 1996 e la Carta dei principi di Fiuggi del 1997, che prevedono, appunto, l'inserimento dell'educazione ambientale nelle attività didattiche. Alle medesime riflessioni, peraltro, il presente disegno di legge si ispira per l'individuazione di finalità e valori.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1 al quale non sono stati presentati emendamenti.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 al quale non sono stati presentati emendamenti.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 al quale è stato presentato l'emendamento 3.1. Invito il senatore Notarpietro ad illustrarlo.

NOTARPIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, gli interventi che mi hanno preceduto hanno certamente dato robustezza e completezza al disegno di legge, approfondendo aspetti di grande interesse collegati alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Ma è sul tema della necessità di una vera e propria rivoluzione culturale che voglio riportare la vostra attenzione. Sono profondamente convinto, infatti, che l'idea di ambiente debba essere coniugata, da un lato, col tema della salubrità del territorio e del diritto alla salute dei cittadini e, dall'altro, con quello dello sviluppo sostenibile, tecnologicamente avanzato e possibilmente innovativo, traino per lo sviluppo economico dei nostri territori e volano per la creazione di nuova occupazione. Quest'idea più ampia, questa visione più aperta di ambiente e territorio ci permetterebbe, infatti, di guardare al futuro tenendo assieme tematiche imprescindibili da un progetto di sviluppo di una politica lungimirante: ambiente, diritto alla salute e diritto al lavoro. Un territorio che non permette ai giovani di trovarvi lavoro è anche un territorio che più facilmente sarà deturpabile e corruttibile. E' in quest'ottica, in cui le tematiche locali si armonizzano con quelle nazionali, per non dire globali, che porto in quest'aula la mia esperienza di cittadino pugliese e, in particolar modo, brindisino. Com'è ampiamente noto, esistono su quel territorio tre centrali termoelettriche produttrici di negative ricadute ambientali. Basti pensare che la centrale di Cerano, con più di 14 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> prodotte in un anno, è la venticinquesima centrale in Europa per quantità d'immissione in atmosfera di gas serra. In passato le istituzioni locali si sono impegnate a favore di politiche ambientali, ma occorrerebbe certamente un maggior coinvolgimento del governo centrale. La situazione del territorio brindisino è la fotografia dell'intera Italia meridionale, fatta di gente che s'impegna quotidianamente per dare impulso a uno sviluppo che tarda a partire e da una moltitudine di circostanze che concorrono al degrado ambientale ed economico-sociale! E' a questo punto che s'inserisce quella rivoluzione ambientale e culturale di cui poc'anzi parlavo, a partire proprio dalle scuole. Quelle scuole che, soprattutto nel nostro meridione, hanno un bisogno urgente di rinnovarsi, gestendo in autonomia il proprio futuro, anche grazie agli incentivi per la bioedilizia, all'acquisizione di energia da fonti alternative, all'attento riciclaggio dei rifiuti; tanto da poter, ad esempio, rivendere al gestore della rete elettrica l'energia prodotta ma non utilizzata, così da offrire alle casse degli istituti scolastici un introito da reinvestire in tecnologia e cultura. Permettetemi anche di sperare che incentivi di tal genere creino quella ricaduta sulla comunità e sul territorio capace di dare nuova linfa al tessuto economico locale, facendo nascere imprese giovani e innovative per la progettazione sostenibile e la

bioedilizia. In virtù di queste considerazioni propongo un emendamento volto ad indirizzare parte apprezzabile delle risorse previste da questo disegno di legge alle scuole dell'Italia meridionale e perciò chiedo che all'articolo 3, dopo le parole "alle tematiche ambientali ", si aggiungano le seguenti parole: "riservando i due terzi delle somme complessive agli Istituti delle regioni del Mezzogiorno". Mi auguro, e con ciò concludo il mio intervento, che questa assemblea voglia prendere in seria considerazione tale aspetto della questione in esame, che, ancora una volta, palesa una situazione di arretratezza del Mezzogiorno. Quella di una scuola che faccia da traino ad un comparto dell'economia meridionale è un'occasione che non può essere perduta.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

DELL'ATTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Notarpietro per aver sollevato l'importante problema del divario tra nord e sud, che ha rappresentato per l'Italia una delle questioni più rilevanti e, spesso, maggiormente sottovalutate nei 150 anni della sua storia. Tale divario, purtroppo, come evidenziato dai dati presentati durante la discussione generale, è rimarcabile anche in materia di eco-sostenibilità. Una disparità, questa, che non è tuttavia dovuta all'assenza, presso le popolazioni meridionali, di una sensibilità ai temi ambientali, quanto, piuttosto, alla mancanza di iniziative legislative e amministrative, sia a livello nazionale, sia a livello locale, che abbiano saputo indirizzare il Mezzogiorno verso una consapevolezza dell'importanza che le tematiche ambientali giocano per il futuro dell'Italia e del mondo intero. Le regioni meridionali non sono incapaci di comprendere la gravosità della situazione, né tanto meno, sono intellettualmente e culturalmente in debito rispetto a quelle del nord, come alcuni vorrebbero far credere. Al contrario, esse sono dotate di un enorme potenziale umano che, a causa di una serie di fattori esterni e del tutto contingenti, non solo non viene adeguatamente sfruttato, ma troppe volte addirittura sottovalutato. Ebbene, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, emendato così come suggerito dal senatore Notarpietro, può rappresentare un primo passo verso un nuovo equilibrio tra meridione e settentrione. Mi dichiaro, quindi, pienamente favorevole.

PRESIDENTE. Grazie senatore. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

TAGLIENTE, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, che io qui rappresento, si è sempre speso a favore di interventi di perequazione nella ferma convinzione



che lo sviluppo delle regioni del Sud sia condizione per lo sviluppo dell'intero Paese. Con ogni nostra iniziativa in tal senso abbiamo voluto inviare un messaggio di fiducia e, insieme, uno stimolo al cambiamento di prospettiva culturale: il problema del Meridione non riguarda solo i meridionali, ma tutti gli italiani. E come tale deve essere vissuto e affrontato; come questione di «interesse» nazionale. Deve essere infatti chiaro che a trarre vantaggio dal rilancio delle aree oggi in difficoltà, o in ritardo, rispetto ad altre sarebbe l'intero sistema-Paese. Una politica volta al rilancio del Sud ha bisogno anche oggi dell'intervento dello Stato. Ma bisogna intendersi sulle parole: intervento dello Stato significa innanzi tutto politica per il miglioramento del tessuto civile. E' in questa prospettiva, lontana da luoghi comuni e scorciatoie semplicistiche, che mi sento di esprimere parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

E' approvato.

Procediamo all'esame dell'articolo 4 al quale è stato presentato un emendamento. Invito il presentatore, senatore De Michele, ad illustrare l'emendamento 4.1.

DE MICHELE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è sotto gli occhi di tutti la situazione pessima in cui versano un gran numero di edifici scolastici sul territorio nazionale, in molti casi non rispondenti agli indici minimi di funzionalità didattica. L'obiettivo della legge n. 23 del 1996 sarebbe stato, infatti, quello di assicurare alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione nel territorio adeguati alla costante evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali. Tuttavia le scarsissime risorse destinate dallo Stato agli enti locali e da questi utilizzate per il patrimonio edilizio di loro pertinenza non sono riuscite, in questi anni, a garantire se non un parziale adeguamento. Ritengo, perciò, che all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), dopo la parola "ristrutturazione" debbano essere aggiunte le parole "e ampliamento".

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

DELL'ATTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore De Michele per l'emendamento proposto, ma devo purtroppo rilevare la presenza di una serie di

evidenti incongruenze tra le reali finalità che ci siamo proposti di raggiungere nella fase di preparazione del disegno di legge in esame e l'estensione normativa che il senatore vorrebbe dare al testo. L'obiettivo preminente che ci ha guidati durante la scrittura del disegno di legge, come ho già avuto più volte modo di ripetere nel corso della seduta odierna, è stato quello di accrescere nei giovani, e, per estensione, nelle loro famiglie, nelle comunità locali e nelle diverse realtà in cui vivono ogni giorno, una consapevolezza delle problematiche ambientali ed una volontà di risolverle. Il finanziamento, che il testo predispose, è unicamente uno strumento di tipo economico che ci permetterà, una volta che il testo diventasse legge, di conseguire questo scopo. Personalmente sono molto soddisfatto della natura culturale e morale che siamo riusciti ad imprimere al disegno di legge in esame e la proposta del senatore De Michele, per quanto mi appaia interessante, rischierebbe di snaturare il reale significato del testo, di farlo passare in secondo piano, posponendolo ad una necessità di tipo meramente pratico. Mi dichiaro pertanto contrario all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Grazie senatore. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

TAGLIENTE, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento solleva certamente, portandola alla nostra attenzione, una problematica di estrema importanza qual è quella dell'edilizia scolastica. Tuttavia, affrontare tale problematica in questo contesto risulta, a mio parere, fuorviante. Del resto, mi sento di poter assicurare che essa è divenuta già una priorità assoluta del Governo, attraverso una serie di azioni e provvedimenti di legge. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

Non è approvato.

Agli articoli 5 e 6 non sono stati presentati emendamenti.

Metto ai voti l'articolo 5.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi non posso che esprimere sincera soddisfazione di fronte ad un provvedimento che con tali ampie vedute e larghe prospettive affronta il tema ambientale. Da tempo provvedimenti di simile natura attendevano di essere discussi ed oggi, più ancora che in passato, essi meritano la vostra approvazione. Crescente ed insistita nel tessuto del nostro Paese appare la necessità che i ragazzi, classe dirigente di domani, si avvicinino in modo critico e consapevole alla gestione responsabile e sostenibile dell'ambiente, in modo da essere indirizzati verso scelte e comportamenti ponderati. Il nostro Paese, come il resto del mondo, rischia molto, ma in pochi sembrano accorgersene e in troppi se ne disinteressano. Sta a noi fare qualcosa, farci carico dei nostri doveri e tenere sempre a mente che il mondo che abitiamo non ci è stato donato dai nostri padri, ma prestato dai nostri figli. Per i motivi espressi in questo mio breve intervento ed ancor più in quelli di tutti gli onorevoli colleghi della maggioranza, in particolar modo del relatore, come capogruppo al Senato invito tutta la maggioranza ad esprimersi compatta a favore di questo provvedimento che ci impegna anche, e soprattutto, nei confronti delle generazioni future. Grazie, signor Presidente.

COMES. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMES. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, mi duole dover infrangere l'idilliaca visione propostaci dal disegno di legge oggi in discussione e con tanta grazia cesellata dalle parole di chi mi ha preceduto. Ma è mio preciso dovere sollevare puntuali critiche, improntate al più schietto pragmatismo. La prima delle quali, e tra le più importanti, è il fondato timore che il tutto possa risolversi in uno spreco di risorse, in un momento in cui la situazione congiunturale consiglierebbe di far fronte a più urgenti necessità del Paese e della nostra scuola. La chimerica

attuabilità di molte tra le iniziative da supportare col finanziamento pubblico, che la proposta di legge vorrebbe affrontare, cozza violentemente contro la disastrosa situazione delle stesse strutture scolastiche, ben lontane dai requisiti minimi di praticabilità, efficienza e sicurezza richiesti. E tutto ciò a fronte delle numerose e già approvate spese per le campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, delle risorse che giustamente si riversano per arginare l'inquinamento e per l'incentivazione della raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti. Sforzi onerosi che hanno in larga parte tradito le speranze in esse riposte. Certamente encomiabili le vostre intenzioni, ma con fermezza mi oppongo alla proposta di legge da voi presentata. Il momento di crisi che il Paese attraversa, e che è ancora ben lungi dall'essere superato, mi obbliga, mio malgrado, a tale decisa ed irrinunciabile presa di posizione, dettata non da pregiudizio politico ma da profondo senso civico. Il mio, dunque, vuole essere un esplicito richiamo alla responsabilità, che mi auguro suggerirà ai colleghi senatori di esprimere, insieme a me, voto contrario.

PRESIDENTE. Mette ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1 dal titolo "*Incentivi per politiche ambientali negli Istituti scolastici statali di ogni ordine e grado sul territorio nazionale*".

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.